

ENRICO FACCIO

**NUOVI DATI SULLA PREISTORIA
DEL TERRITORIO TRA OFFANENGO (CR)
E FONTANELLA (BG)**

Il piccolo museo di Offanengo (Cr), attualmente ospitato nel seminterrato delle locali Scuole Medie in attesa di una sede più adeguata, conserva, grazie all'opera del Comitato del Museo, oltre ai bellissimi materiali della collezione etnografica, alcuni reperti archeologici di varie epoche¹ in deposito temporaneo. La nostra attenzione è rivolta al gruppo di selci esposte in una vetrinetta provenienti, per la maggior parte, dalla località Pratizagni di Sotto, al confine tra Romanengo e Offanengo². All'osservatore distratto il connubio fra questi reperti e le falci, gli attrezzi per la lavorazione del lino, quelli per la preparazione del pane potrebbe risultare stridente, ma la consapevolezza che le schegge e le lame di selce opportunamente ritoccate e immanicate costituissero veri e propri strumenti di lavoro può aiutare a ritrovare quel filo rosso che li lega per più di seimila anni di storia della pianura padana. Accanto a questi, alcuni pezzi di una collezione privata forniscono un quadro più completo delle frequentazioni dal mesolitico all'eneolitico nell'area, ricca di fontanili, che da Offanengo e Romanengo (Cr) risale sul probabile paleo-terrazzo di un ramo morto del Serio attraverso i territori di Camisano (Cr), Barbata e Fontanella (Bg).³ Non è sempre facile riconoscere il tipo di utilizzo dei vari pezzi, più o meno lavorati, anche perché li ritroviamo privi dell'immanicatura che spesso era in materiale organico (legno, cuoio, osso, corno) e del contesto senza il quale per alcuni strumenti, anche se integri, non si può stabilire con certezza la funzione.⁴ D'altronde, l'esperienza condotta accanto a mio padre ricercando pezzi per la nostra collezione presso il Museo della Civiltà Contadina di Calvisano (Bs) mi ha insegnato quanti e di

quante fogge diverse siano gli attrezzi di agricoltori e artigiani e come spesso di alcuni si perda la memoria poiché erano legati ad attività e produzioni ora dismesse.⁵ Basti pensare alle innumerevoli lame che si potevano trovare nella bottega di un vecchio falegname con decine e decine di tipi diversi di scalpelli, sgorbie, pialle, trivelle oppure ai molteplici arnesi dei sellai per la lavorazione del cuoio per comprendere come, a volte, sia arduo azzardare facili attribuzioni a lame ben più antiche. Ecco che i termini come bulini, grattatoi, raschiatoi ecc. non sempre sono legati alla effettiva funzione di uno strumento ma aiutano lo studioso a districarsi in un mondo complesso come quello denominato industria litica.

Un valido contributo alla soluzione dei problemi legati alla preistoria ci viene dall'archeologia sperimentale, disciplina che tenta di riprodurre i manufatti antichi con le tecniche presumibilmente usate in epoche preistoriche.

Nel settembre di quest'anno al XIII Congresso Internazionale di Preistoria e Protostoria tenutosi a Forlì, è stato appassionante seguire le lezioni pratiche di Pierre-Jean Texier del Centro ricerche archeologiche del CNRS in Francia, che, scheggiando nuclei di selce, riproduceva, con estrema naturalezza, i bifacciali, le famose amigdale, identici a quelli del Paleolitico o vari strumenti su lama come quelli neolitici di cui ci occuperemo in questo studio. Osservando i manufatti nascere da mani sapienti che sferravano esattamente il colpo sul nucleo, adeguatamente preparato, per staccare una ben determinata lama o scheggia, sembrava di ripercorrere il tempo a ritroso. Chi, come me, abbia provato qualche volta a scheggiare la selce sa bene che non è affatto cosa semplice e, prima di ottenere una scheggia significativa, facilmente ci si taglia e si frantumano diversi nuclei rendendoli inutilizzabili, un lusso che le genti neolitiche di pianura, visto che dovevano "importare" la materia prima, non si potevano permettere. Le tecniche impiegate da Texier per ottenere lame lunghe e strette, come quelle ritrovate nella località Pratzagni di Sotto, sono due. La più semplice è la percussione indiretta, cioè il colpo sul nucleo di selce viene inferto servendosi di un mazzuolo di legno, preferibilmente di bosso o di altro materiale come il corno, che batte su un percussore tenero in corno di cervo (vedi la fotografia); la più complessa, e non ancora documentata dai ritrovamenti archeologici, è la pressione pettorale, vale a dire che la lama non viene staccata tramite un colpo ma esercitando una forte pressione sul

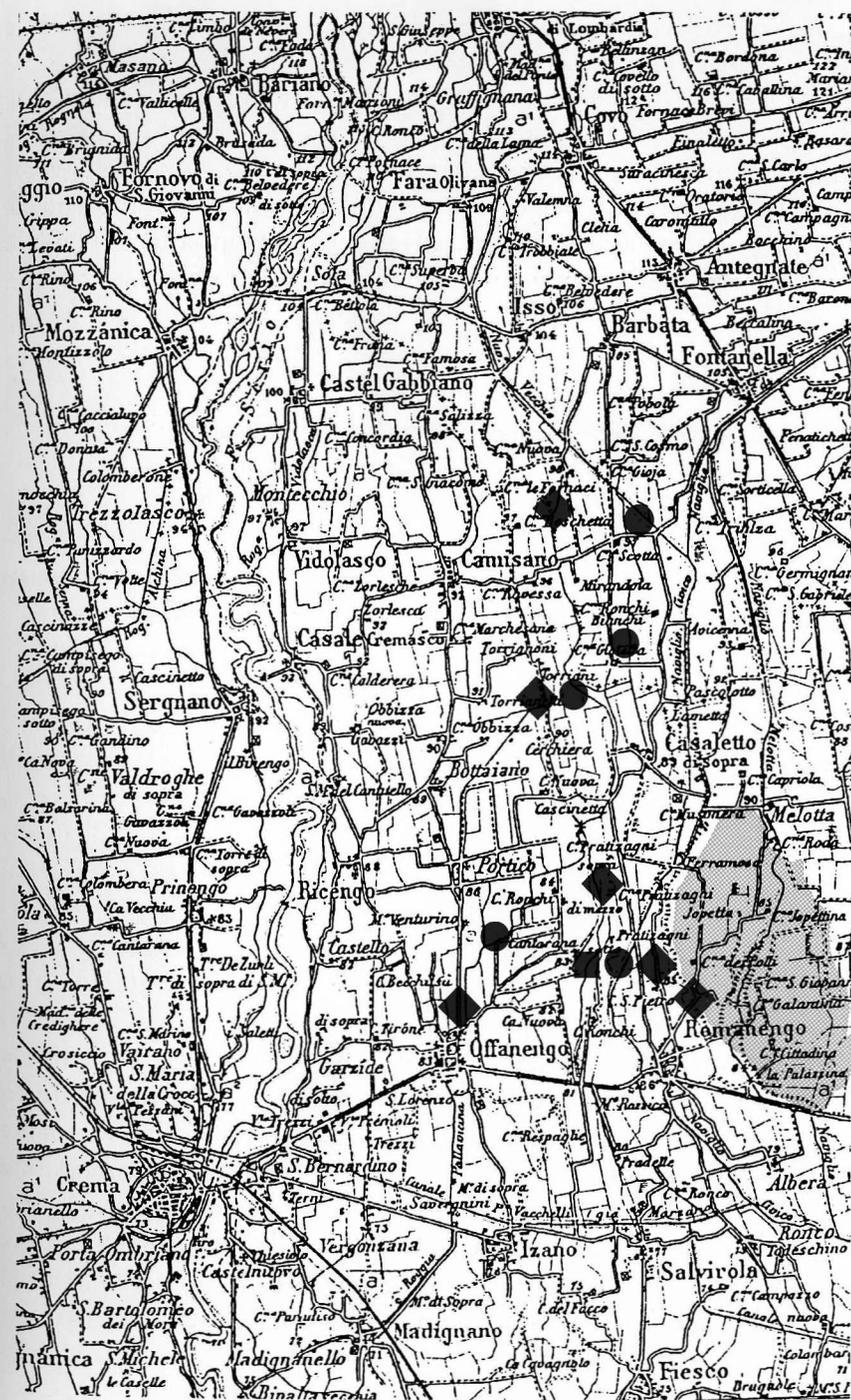


FIG. 1. Carta 1:100.000 con, in evidenza le zone dei rinvenimenti lungo il paleo-Adige del Savio. In giallo il territorio alluvionale.

nucleo con uno strumento dotato di puntale in corno e forcilla a cui appoggiare il petto per premere; in questo modo si ottengono lame molto lunghe e sottili.

L'Insediamento della località Pratzagni di Sotto in comune di Romanengo (CR)

In comune di Romanengo, al confine con il territorio di Offanengo, si trova la località di Pratzagni di sotto. L'area, prevalentemente coltivata a mais, è costituita da una serie di campi attraversati da piccole rogge ricche d'acqua. Il terreno digrada leggermente verso Ovest, poco lontano, ad Est, si eleva il terrazzo pleistocenico posto tra Romanengo e Soncino;⁶ non siamo molto distanti dalle località Cà Nova, Dosso Luna e Bosco Vecchio dove Don Angelo Aschedamini aveva già individuato frequentazioni neolitiche.⁷

Dopo un rapido sopralluogo ho constatato che non vi sono particolari concentrazioni di materiali ma che essi sono distribuiti su quasi tutta l'area continuamente trascinati dalle arature stagionali; solo nel campo più ad Ovest i frammenti ceramici e litici sono rimescolati in chiazze più scure di terreno. Le raccolte di superficie hanno restituito circa quattrocentocinquanta manufatti in selce, alcuni in ridottissimi frammenti, di cui meno della metà ritoccati (tavv. 1-18),⁸ otto strumenti in rocce, tra cui sette asce in pietra verde (due sono lacunose), un frammento di macina in arenaria e alcuni pezzi ceramici poco significativi (tavv. 18-19).

Il reperto più antico fra quelli esaminati è un trapezio (tav. 8 Pz. 22) databile alla fine del Mesolitico,⁹ periodo che si contraddistingue per il microlitismo cioè la produzione di manufatti in selce o materiali come cristallo di rocca, diaspro, ossidiana di dimensioni molto ridotte.

Il lento ritirarsi dei ghiacci e il passaggio ad un clima più mite aveva favorito l'espandersi della foresta sull'intero nord Italia. L'uomo cacciatore - raccoglitore che, seguendo le migrazioni degli stambecchi, aveva prediletto siti d'altura, ritrovandosi foreste di latifoglie a bassa quota popolate da cervi, caprioli e cinghiali abbandonò la montagna per cacciare in pianura.¹⁰ Qui avverranno, soprattutto nelle zone attorno ai laghi, corsi d'acqua e paludi, dove è massima la produttività da un punto di vista alimentare, (se si considerano la caccia, la pesca, la rac-

colta di molluschi ecc.) quei fenomeni di semistanzialità e acculturazione che porteranno sul finire del V millennio a.C. alla neolitizzazione. Diffondendosi attraverso le due principali direttrici, quella continentale attraverso la Grecia e i Balcani verso l'Europa centrale, e quella costiera del Mediterraneo orientale verso l'Italia, la Francia e la penisola iberica, giunse anche in Italia settentrionale, quel processo di trasformazione dell'economia di caccia e raccolta ad una di tipo produttivo basata su agricoltura e allevamento, iniziato circa 3000 anni prima nel Vicino Oriente, dove cereali e ovini erano presenti allo stato selvatico, giustamente definito "rivoluzionario" da V. Gordon Childe.¹¹ La nuova condizione di agricoltore comportò una serie di grandi trasformazioni come la sedentarizzazione con la costruzione di capanne e villaggi e l'uso di nuove tecnologie come la produzione di ceramica, più adatta ad un tipo di vita stanziale per la cottura e la conservazione delle derrate alimentari, e di strumenti in pietra levigata. Furono proprio queste accette in pietra a iniziare, unitamente alla tecnica dell'incendio controllato, quel lavoro di disboscamento al fine di creare campi e pascoli che è all'origine della fertile campagna padana di cui ancora oggi godiamo i benefici.

Tornando ai materiali la maggior parte di essi sembra appartenere alle prime fasi del Neolitico, periodo ben documentato in provincia di Cremona con i famosi siti, indagati da scavi scientifici, di Piadena¹² e Ostiano¹³ e dalle segnalazioni di superficie, soprattutto in territorio cremasco, da parte di Don A. Aschedamini.¹⁴

Dopo un paziente lavoro sono stati riconosciuti circa duecento strumenti ritoccati e una ventina di nuclei di cui alcuni sono piramidali, molti subconici, ad un piano di stacco preparato, da cui sono state staccate prevalentemente lamelle strette. La presenza di alcuni scarti tecnologici, tra cui schegge di ravvivamento di piani di percussione di nuclei e schegge di decorticazione, testimoniano l'attività di produzione di supporti direttamente sul posto. La maggior parte degli strumenti ritoccati è costituita da lame e lamelle a ritocco semplice, marginale, a volte inframarginale (tavv. 13-16). Sono presenti le troncatore alcune delle quali mostra di essere stata ottenuta con la tecnica del microbulino (tavv. 9-10). I grattatoi sono prevalentemente frontali lunghi su lama e lamella; è presente anche un grattatoio circolare (tavv. 1-2). Non mancano i perforatori diritti con ritocco erto su lamelle, ve ne è uno su lama



FIG. 5. Nuclei in selce dalla località Pratizagni di Sotto conservati temporaneamente a Offanengo. (Foto E. Faccio).

FIG. 6. Nuclei a lamelle dalla località Pratizagni di Sotto conservati temporaneamente a Offanengo. (Foto E. Faccio).

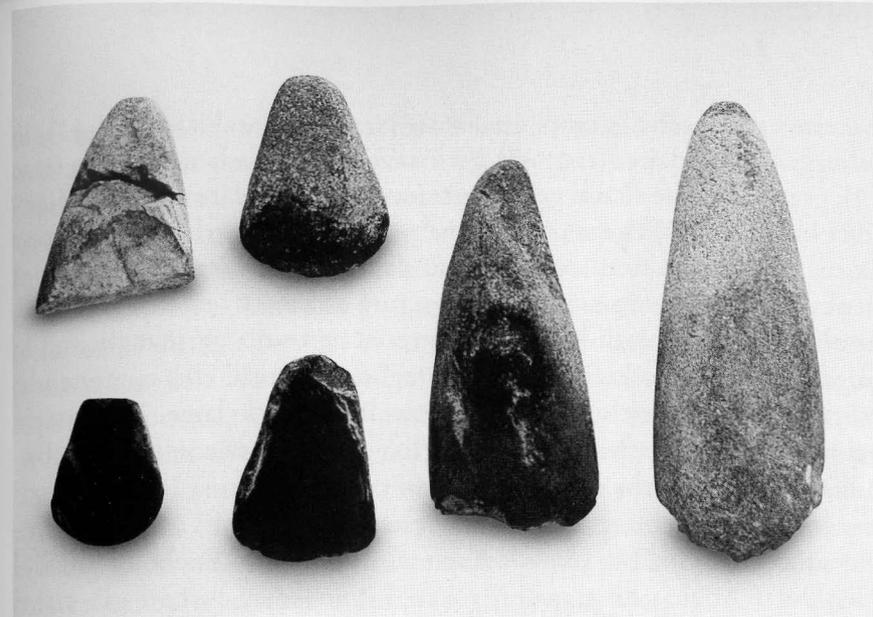
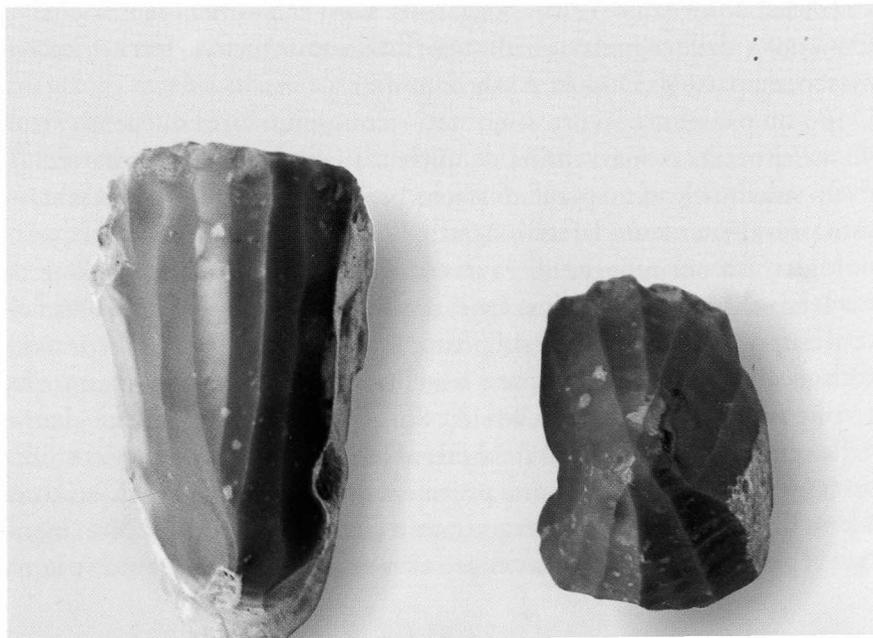


FIG. 7. Accette in pietra verde levigata da Pratizagni di Sotto. (Foto E. Faccio).

FIG. 8. Ascia e scalpelli dalla località a nord della cascina Gioietta in comune di Fontanella (Bergamo). (Foto E. Faccio).



a cresta e un becco di grandi dimensioni (tav. 7); i raschiatoi (tav. 11), le schegge a ritocco erto (tav. 4-5), gli incavi (tav. 6) e le lame a dorso (tav. 12); presenti anche alcuni geometrici (tav. 8). Particolarmente significativi i bulini (tav. 3) che, a parte un paio semplici, sono del tipo a stacco su incavo, meglio noto come bulino di Ripabianca, caratteristico del neolitico inferiore. Strumenti di cui si può accertare l'effettiva funzione sono gli elementi di falcetto che presentano sulla parte tagliente, la caratteristica patina lucida dovuta al taglio dei cereali che, contenendo parti silicee nello stelo, usurano particolarmente le lame. La materia prima impiegata è selce di buona qualità proveniente con tutta probabilità dai Lessini, che da un originario colore chiaro si è patinata col tempo in un bel colore biondo-marrone. Gli strumenti nel loro insieme sono confrontabili con i complessi di industrie litiche di siti del Neolitico Antico di pianura, sia in Lombardia, come i già citati Ostiano, loc. Dugali Alti, Piadena, Campo Ceresole, ma anche dell'Emilia, come Travo loc. Casa Gazza,¹⁵ o del Piemonte, come Brignano Frascata (At)¹⁶ appartenenti al gruppo del Vhò, ma anche ai siti di Lugo di Romagna¹⁷ e del Friuli, come Fagnigola (Pn) o Sammardenchia (Ud),¹⁸ rispettivamente dei gruppi di Fiorano e Fagnigola. Tutti siti coevi, ma appartenenti a culture diverse. L'elemento che ci permette di attribuire i reperti all'una o all'altra cultura è la ceramica che qui è stata rinvenuta, ma con frammenti non abbastanza significativi. Un frammento decorato plasticamente da cordone impresso (tav. 18), considerando anche la posizione geografica del sito, potrebbe far pensare ad una appartenenza al gruppo del Vhò, ma mi sembra troppo poco per affermarlo. Un altro frammento meglio conservato, decorato a cerchielli impressi sotto l'orlo (tav. 18), sembra appartenere, insieme con una serie di strumenti in selce, fra cui punte, punte di freccia, elementi di falcetto, a ritocco sopraelevato, piatto e foliato (tav. 18), alle fasi più recenti della cultura dei Vasi a Bocca Quadrata.¹⁹ Chiudono la serie di reperti scheggiati, due pietre focaie da acciarino o da pistola (tav. 6) in selce dei Lessini²⁰ e quindi di epoca recente che, per il tipo di ritocco e per la forma rettangolare, sono facilmente confondibili con gli elementi di falcetto preistorici; la presenza del caratteristico incavo, creatosi in seguito all'uso ci aiuta a non cadere in fallo.

Delle sette accette in pietra verde levigata provenienti dalla località Pratzagni, la più grande (tav. 19a) è di forma triangolare allungata a

taglio espanso lunga quasi 14 cm. È ben levigata nella parte centrale, mentre tutta la parte prossimale è picchiettata in modo da facilitare l'immanicatura; il tagliente è frammentato.

Vi è poi un'accetta più tozza a taglio leggermente più arcuato (tav. 19b) lunga circa 11 cm sempre con la caratteristica sbazzatura della parte prossimale. Di questo stesso tipo sembrano essere i due frammenti delle asce "c e d" (tav. 19). Vi sono poi due accette di dimensioni più piccole lunghe circa 6 cm di cui la "e" è del tipo triangolare a taglio espanso e arcuato, la "f" ha forma trapezoidale con tallone arrotondato e taglio quasi diritto. Interessante è la piccola accetta "g", forse usata come scalpello, levigatissima, di sottile spessore con taglio espanso ad arco di cerchio. Per le accette non è ancora stata redatta una tipologia che ci permetta di stabilire una cronologia, ma sembra che tipi diversi esistessero nel medesimo periodo (dato che niente era fatto a caso probabilmente avevano anche funzioni diverse).²¹ Ultimo reperto dell'industria litica non scheggiata è un frammento di macina in arenaria a profilo piano convesso con parte abrasiva piana che reca tracce di liscivatura verso i margini. La farina ottenuta con l'uso di queste macine spesso conteneva parti di roccia che a lungo andare usurava i denti delle popolazioni preistoriche.

RINVENIMENTI SPORADICI

A testimonianza della ricchezza dal punto di vista archeologico della zona indagata vi sono una serie di rinvenimenti, sempre in superficie lungo il terrazzo del paleoalveo del Serio. Cronologicamente posteriori al sito di Pratzagni di sotto si può considerare il gruppo di un'ascia, due scalpelli e un martelletto - percussore in pietra verde levigata (tav. 20) provenienti dalla località poco a nord della cascina Gioietta in comune di Fontanella (BG).²² Si tratta di materiale ascrivibile alla cultura dei Vasi a bocca quadrata, nel neolitico medio. L'ascia levigatissima a lati ad andamento parallelo che si chiudono solo nella parte prossimale sempre con la caratteristica sbazzatura, si può far rientrare nel tipo delle asce a scalpello. Interessanti gli scalpelli di cui uno bitagliante e l'altro su lastrina appena sbazzato. Il percussore martelletto a giudicare dall'inclinazione delle faccie probabilmente era un frammento d'ascia reimpiegato. Sempre al neolitico sembrano appartenere le due

asce sporadiche della tav. 20: la "e" di forma triangolare e taglio dritto completamente martellinata, tranne che nella parte del taglio, proviene da fontanella località Ronchi Cossali; la "f" di forma triangolare è ricavata da una roccia di color giallo paglierino di probabile origine vulcanica proviene da un campo a ovest della cascina Cà Nova in comune di Offanengo.

MATERIALI ENEOLITICI (tav. 21)

L'importanza di questa zona per l'età del rame è già stata da me sottolineata sul numero XXV di *Insula Fulcheria*.²³ Ai pezzi di Camisano si aggiungono ora due bellissimi pugnali in selce a ritocco piatto foliato di cui il primo a base semplice arrotondata, proveniente da una zona a nord della cascina Boschetta di Camisano, ma fuori dai confini territoriali, confrontabile con quelli delle tombe 102 - 106 di Remedello, appartiene alla prima fase della cultura di Remedello; il secondo, proveniente dalla località Pratizagni di mezzo, a lama triangolare con codolo distinto ma fratturato, rientra nella seconda fase;²⁴ è particolare lo stato in cui è giunto fino a noi, probabilmente a causa di una giacitura millenaria in acqua che ne ha levigato ogni spigolo tanto da non riuscire più a distinguere gli stacchi delle schegge e l'andamento delle onde di propagazione dei colpi.

Sempre in selce al periodo eneolitico sembrano appartenere un'altro frammento di pugnale e un frammento di punta da Pratizagni, una punta di freccia di colore nero da Casaletto di Sopra località Roncaglia e un'elemento di falchetto da Camisano località Riselone.²⁵ Accanto ai reperti in selce vi sono due accette in pietra verde: una piccola di forma trapezoidale a taglio e lati dritti e tallone arrotondato proviene da Fontanella Cascina San Cosimo, la seconda, ritrovata a Offanengo in località Dossello, è un frammento di una pesante ascia a lati paralleli e taglio quasi dritto in diorite porfiriteo praticamente identica a quella ritrovata nei livelli della cultura del Vaso campaniforme a Monte Covolo (BS).²⁶



FIG. 9. Asce in pietra levigata: a destra piccola ascia probabilmente di epoca eneolitica dalla cascina San Cosimo (Fontanella - BG). Al centro ascia in pietra gialla da Offanengo; a sinistra ascia triangolare da Casaletto. (Foto E. Faccio).

FIG. 10. Pugnali eneolitici in selce: quello triangolare levigato dall'acqua proviene dalla località Pratizagni di Mezzo; l'altro da una località a nord della cascina Boschetta di Camisano (Foto E. Faccio).



SCHEDE TECNICHE

Per la compilazione delle schede tecniche dei materiali litici ho seguito il metodo di G. Laplace e mi sono avvalso della preziosa collaborazione di Andrea Sangiorgi dell'Università di Ferrara.²⁷⁻²⁸

TAVOLA 1 GRATTATOI

Inv.	Tipo	Stato	Lung.	Larg.	Spes.	Cort.	Col.
Pz 126	1 su D2	Grattatoio frontale lungo su denticolato	I	45	11	3	A 5YR 4/4
Pz 8	G1	Grattatoio frontale lungo	F	41	14	5	A 5YR 4/4
Pz 6	G1	Grattatoio frontale lungo	F	36	24	6	A 5YR 4/4
Pz 7	G2	Grattatoio frontale lungo a ritocco lat.	I	35	18	6	A 5YR 4/4
Pz 10	G2	Grattatoio frontale lungo a ritocco lat.	I	34	26	13	A 5YR 4/4
Pz 50	G2	Grattatoio frontale lungo a ritocco lat.	F	26	18	4	A 5YR 4/4
Pz 11	G2	Grattatoio frontale lungo a ritocco lat.	F	20	17	4	A 5YR 4/4
Pz 4	G2	Grattatoio frontale lungo a ritocco lat.	F	35	18	5	A 5YR 4/4
Pz 5	G2	Grattatoio frontale lungo a ritocco lat.	F	16	11	4	A 5YR 4/4
Pz 12	G2	Grattatoio frontale lungo a ritocco lat.	F	15	12	4	10% 5YR 4/4
Pz 13	G2	Grattatoio frontale lungo a ritocco lat.	F	21	17	6	25% 5YR 4/4

TAVOLA 2 GRATTATOI

Inv.	Tipo	Stato	Lung.	Larg.	Spes.	Cort.	Col.
Pz 2	G2	Grattatoio frontale lungo a ritocco lat.	I	35	14	4	A 5YR 4/4
Pz 3	G4	Grattatoio frontale corto a ritocco lat.	I	19	15	5	45% 5Y 6/4
Pz 125	G9	Grattatoio frontale carenato frontale	I	20	26	13	10% 5YR 4/4
Pz 1	G2	Grattatoio frontale lungo a ritocco lat.	F	32	16	5	A 5YR 4/4
Pz 14	G2	Grattatoio frontale lungo a ritocco lat.	F	26	13	2	A 5YR 4/4
Pz 46	G2	Grattatoio frontale lungo a ritocco lat.	I	29	9	2	A 5YR 4/4
Pz 9	G2	Grattatoio frontale lungo a ritocco lat.	F	23	15	3	10% 5YR 4/4
Pz 83	G6	Grattatoio a muso ogivale	F	23	10	2	A 5YR 4/4
Pz 15	G1	Grattatoio frontale lungo	F	16	10	3	A 5YR 4/4
Pz 131	G2	Grattatoio frontale lungo a rit. Lat. + B6	F	22	15	4	A 5YR 4/4

TAVOLA 1



Pz. 8



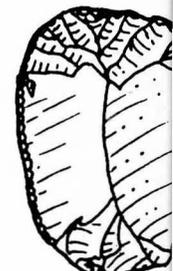
Pz. 6



Pz. 126



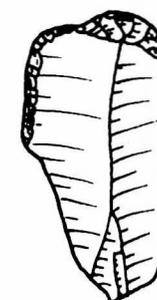
Pz. 46



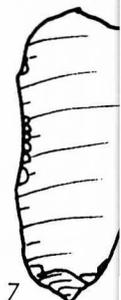
Pz.



Pz. 4



Pz. 7



Pz. 11



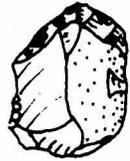
Pz. 12



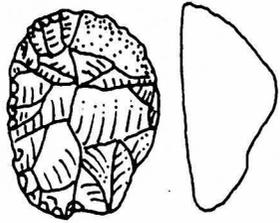
TAVOLA 2



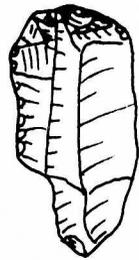
Pz. 2



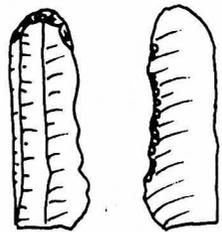
Pz. 3



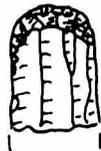
Pz. 125



Pz. 1



Pz. 14



Pz. 5



Pz. 9

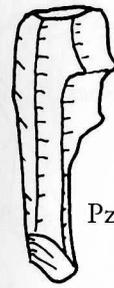


Pz. 83



Pz. 131

TAVOLA 3



Pz. 124



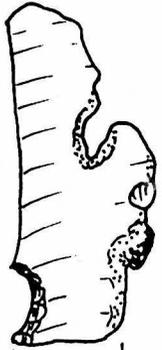
Pz. 122



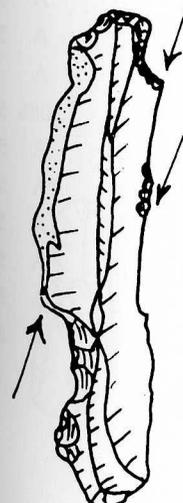
Pz. 135



Pz. 120

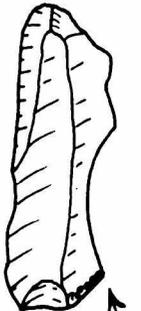


Pz. 121



Pz. 123

OF 17



OF 22

TAVOLA 3 BULINI

Inv.	Tipo		Stato	Lung.	Larg.	Spes.	Cort.	Col.
Pz 124	B1	Bulino semplice a uno stacco lat. Dx. a rit. Erto marg. Sx.	F	35	12	3	A	Bruciata
Pz 135	B1	Bulino ad uno stacco lat. Dx. Ritocco semplice lat. Sx.	F	28	11	2	10%	5YR 4/4
Pz 122	B6	Bulino su rit. trasversale a stacco lat dx. Rit. Erto lat. Dx. prossimale	I	51	15	7	A	5YR 4/4
Pz 120	B6	Bulino su incavo stacco pros. Dx.	F	42	17	6	50%	5YR 4/4
Pz 121	B6	Bulino su incavo doppio	I	64	14	4	10%	5YR 4/4
Pz 123	B6	Bulino su rit. A stacco lat. Dx.	F	19	12	3	A	5YR 4/4
Of. 17	B6	Bulino su ritocco trasversale a rit. Trasv.	I	39	12	3	A	5Y 6/4
Of 22	B6	Bulino su incavo lat. Sx. prossimale	F	23	10	3	A	5YR 4/4

TAVOLA 4 INCAVI (D1)

Inv.	Tipo		Stato	Lung.	Larg.	Spes.	Cort.	Col.
Of. 2	D1	Incavo su nucleo	I	32	15	10	10%	5YR 4/4
Pz 37	D1	Incavo profondo	F	24	10	3	A	5YR 4/4
Pz 26	D1	Raschiatoio denticolato (patina trasl.)	I	30	7	2	A	5YR 4/4
Pz 45	D1	Incavo	F	25	9	2	A	5YR 4/4
Pz 60	D1	Incavo	F	18	11	4	A	5Y 6/4
Pz 61	D1	Incavo	F	16	10	3	20%	5YR 4/4
Pz 65	D1	Incavo	F	15	9	2	A	5YR 4/4
Pz 76	D1	Incavo	F	18	12	2	A	5YR 4/4
Pz 81	D1	Incavo	F	21	8	2	A	5YR 4/4
Pz 57	D1	Incavo	I	27	10	2	A	5YR 4/4
Pz 91	D1	Incavo	F	15	9	2	A	5YR 4/4
Pz. 78	D1	Incavo	F	25	13	4	A	5YR 4/4

TAVOLA 4

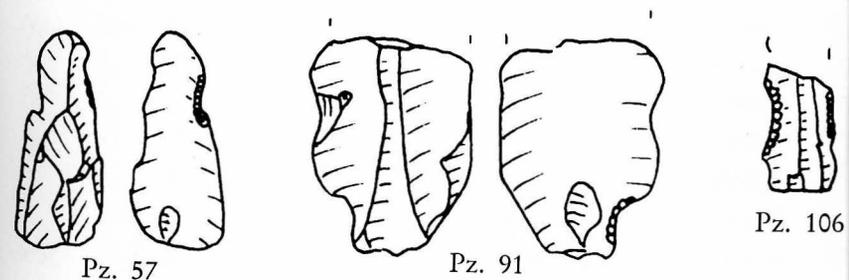
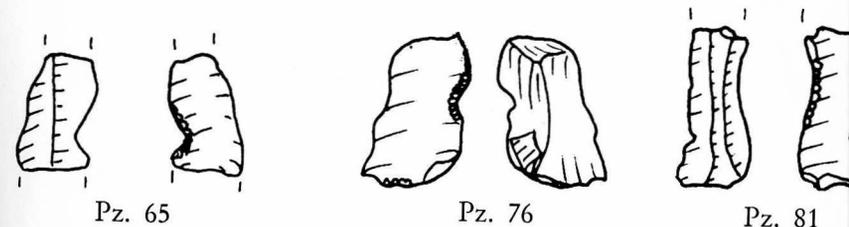
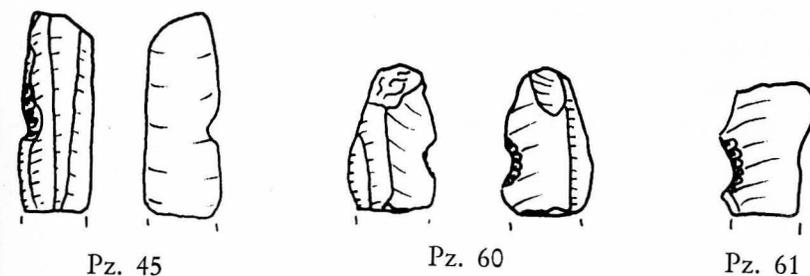
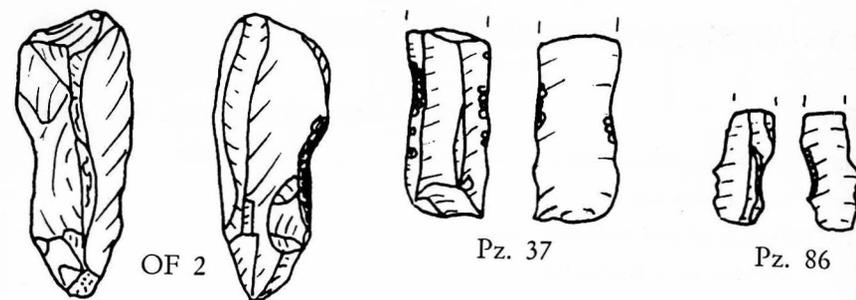
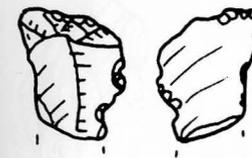
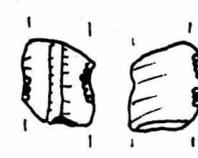


TAVOLA 5 RASCHIATOI DENTICOLATI (D2)

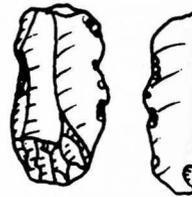
Inv.	Tipo	Stato	Lung.	Larg.	Spes.	Cort.	Col.
Pz 107	D2	Raschiatoio denticolato	F	15	10	3	A 5YR 4/4
Pz 103	D2	Raschiatoio denticolato	F	10	7	2	A 5YR 4/4
Pz 101	D2	Raschiatoio denticolato	F	22	12	2	A 5YR 4/4
Pz 148	D2	Raschiatoio denticolato	F	26	10	3	A 5YR 4/4
Pz 150	D2	Raschiatoio denticolato	F	16	5	2	A 5YR 4/4
Pz 149	D2	Raschiatoio denticolato	F	22	8	2	A 5YR 4/4
Pz 56	D2	Raschiatoio denticolato (tronc. obliqua)	F	22	8	2	A 5YR 4/4
Pz 157	D2	Raschiatoio denticolato	F	16	6	2	A 5YR 4/4
Pz 138	D2	Raschiatoio denticolato	F	13	12	3	A 5YR 4/4
Pz 71	D2	Raschiatoio denticolato	F	18	15	2	A 5YR 4/4
Pz 49	D2	Raschiatoio denticolato	I	27	9	4	A 5YR 4/4
Pz 27	D2	Lama raschiatoio denticolato profondo	F	22	10	5	50% 5YR 4/4
Pz 158	D2	Raschiatoio denticolato	F	16	7	2	A 5YR 4/4



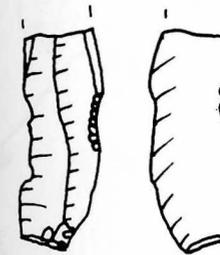
Pz. 107



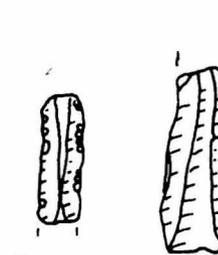
Pz. 103



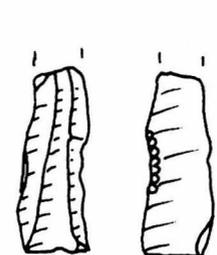
Pz. 101



Pz. 148



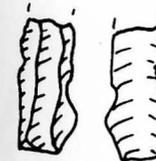
Pz. 150



Pz. 149



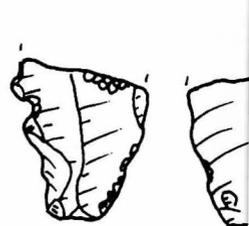
Pz. 56



Pz. 157



Pz. 138



Pz. 71



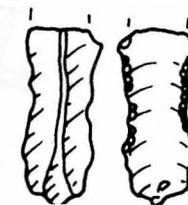
Pz. 49



Pz. 58

TAVOLA 6 DENTICOLATI

Inv.	Tipo	Stato	Lung.	Larg.	Spes.	Cort.	Col.
Pz 26	D2	Raschiatoio denticolato (patina trals.)	I	30	7	2	A 5YR 4/4
Of 7	D2	Raschiatoio denticolato	F	25	15	4	A 5YR 4/4
Pz 144	D4	Raschiatoio denticolato	I	31	20	10	A 5YR 4/4
Pz 66	D2	Raschiatoio denticolato	F	16	11	3	A 5YR 4/4
Of 14	D2	Raschiatoio denticolato	I	34	21	5	A 5YR 4/4
Of 9		Pietra focaia					
Pz. 161		Pietra focaia					
Pz 145	A1	Scheggia ritocco erto marginale	I	41	51	15	30% 5YR 4/4

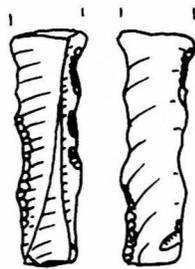


Pz. 27



Pz. 158

TAVOLA 6



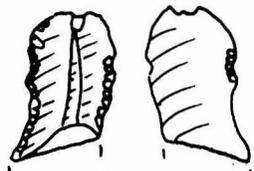
Pz. 26



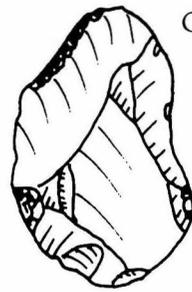
OF 7



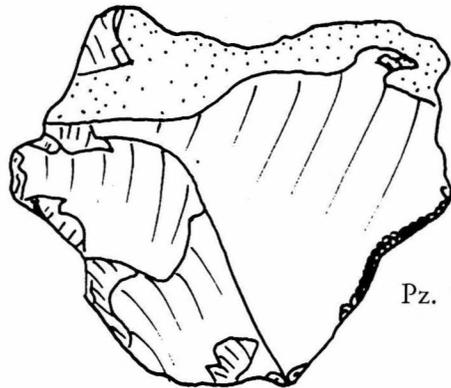
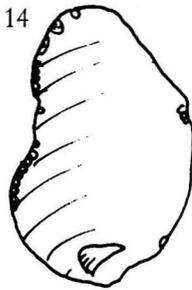
Pz. 144



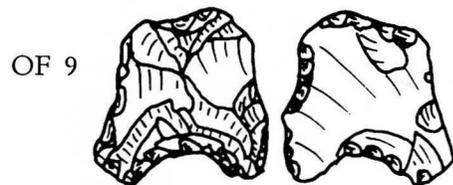
Pz. 66



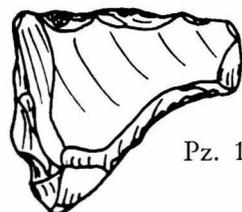
OF 14



Pz. 145

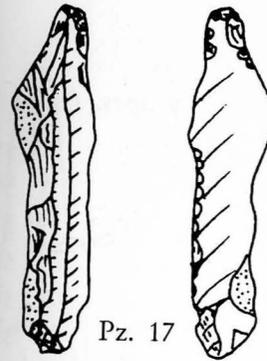


OF 9

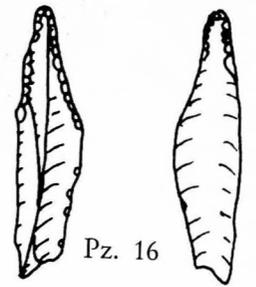


Pz. 161

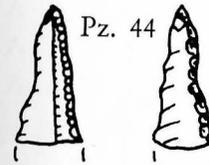
TAVOLA 7



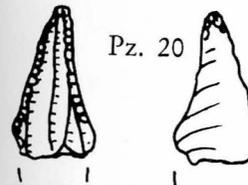
Pz. 17



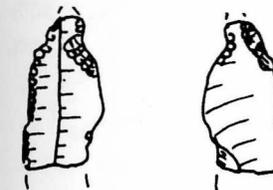
Pz. 16



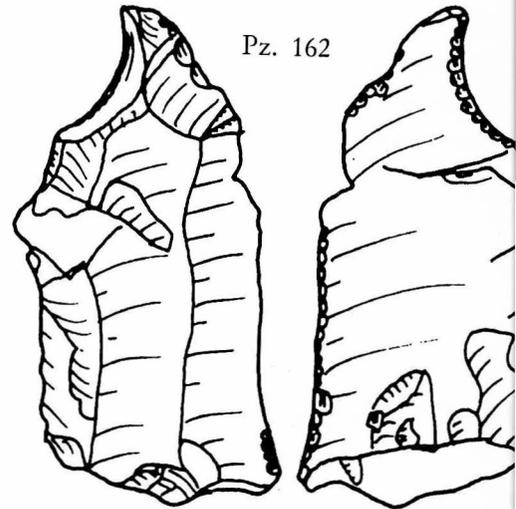
Pz. 44



Pz. 20



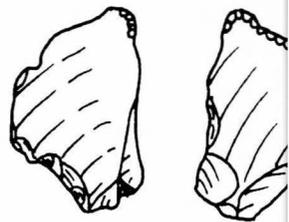
Pz. 19



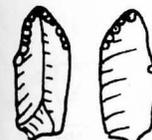
Pz. 162



Pz. 118



OF 16



Pz. 140



Pz. 117



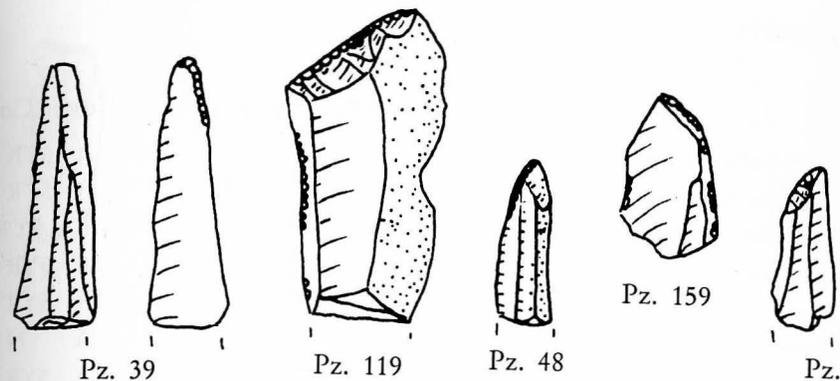
Pz. 142

TAVOLA 7 BECCHI

Inv.	Tipo		Stato	Lung.	Larg.	Spes.	Cort.	Col.
Pz 17	Bc2	Becco punta	I	44	10	6	A	5YR 4/4
Pz 16	Bc2	Becco punta	F	35	8	2	A	5YR 4/4
Pz 44	Bc2	Becco punta	F	17	5	2	A	5YR 4/4
Pz 20	Bc2	Becco punta	F	19	10	2	A	5YR 4/4
Pz 19	Bc2	Becco punta	F	19	9	2	A	5YR 4/4
Pz 118	Bc2	Becco punta	F	8	15	4	A	5YR 4/4
Pz 16	Bc2	Becco punta	I	26	16	7	A	5YR 4/4
Pz 140	Bc2	Becco punta	F	15	6	2	A	5YR 4/4
Pz 117	Bc2	Becco punta	F	20	10	2	A	5YR 4/4
Pz 142	Bc2	Becco punta	F	10	8	3	A	5YR 4/4
Pz 162	Bc2	Becco punta	F	60	30	30	A	5YR 4/4

TAVOLA 8 PUNTE E GEOMETRICI

Inv.	Tipo		Stato	Lung.	Larg.	Spes.	Cort.	Col.
Pz 39	Pd1	Punta a dorso marginale	F	34	8	2	A	5YR 4/4
Pz 119	P2	Punta	F	37	17	8	50%	5YR 4/4
Pz 48	Pd1	Punta a dorso marginale	F	20	7	2	40%	5YR 4/4
Pz 18	P1	Punta marginale	F	20	6	2	A	5YR 4/4
Pz 159	P1	Punta marginale	I	21	12	3	A	5YR 4/4
Pz 22		Trapezio ottenuto con la tecnica con la tecnica del micro bulino (mesolitico)	I	21	12	3	A	5YR 4/4
Pz 133	Gm7	Trapezio rettangolo	I	21	9	3	A	5YR 4/4
Pz 137	Gm7	Trapezio rettangolo	I	13	13	2	A	5YR 4/4
Pz 110	Gm7	Trapezio rettangolo	I	17	3	3	A	5YR 4/4
Pz 115	Gm7	Trapezio rettangolo	I	18	12	2	A	5YR 4/4
Pz 112	Gm8	Romboide	I	21	10	3	A	5YR 4/4
Pz 109	Gm7	Trapezio rettangolo	I	17	10	2	A	5YR 4/4
Pz 113	Gm6	Trapezio isoscele	I	13	11	4	A	5YR 4/4



Pz. 22



Pz. 133



Pz. 137



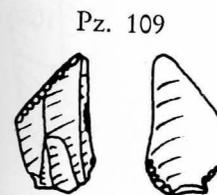
Pz. 110



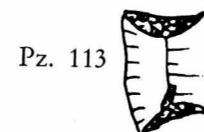
Pz. 115



Pz. 112



Pz. 109



Pz. 113

TAVOLA 9 TRONCATURE

Inv.	Tipo	Stato	Lung.	Larg.	Spes.	Cort.	Col.
Of. 23	T1	Troncatura marginale	I	25	10	2	A 5YR 4/4
Of. 24	T1	Troncatura marginale	F	10	8	2	A 5YR 4/4
Pz 146	T2	Troncatura normale	F	29	15	3	A 5Y 6/4
Pz 51	T2	Troncatura normale	F	25	15	4	A 5YR 4/4
Pz 102	T2	Troncatura denticolata	F	19	7	3	A 5YR 4/4
Of. 12	T2	Troncatura normale	F	16	12	3	A N 3
Pz 141	T2	Troncatura normale	F	15	10	12	A 5YR 4/4
Pz 30	T2	Troncatura normale	F	12	11	3	A 5YR 4/4
Pz 127	T3	Troncatura obliqua	I	22	9	3	A 5YR 4/4
Pz 156	T3	Troncatura obliqua	F	17	10	2	A 5YR 4/4
Pz 111	T3	Troncatura obliqua	F	21	12	3	A 5YR 4/4
Pz 116	T3	Troncatura obliqua	F	24	11	2	A 5YR 4/4
Pz 155	T3	Troncatura obliqua	I	23	10	2	A 5YR 4/4
Pz 29	T3	Troncatura obliqua	F	23	10	4	A 5YR 4/4
Pz 108	T3	Troncatura obliqua	F	30	18	4	A 5YR 4/4



OF 23



OF 24



Pz. 146



Pz. 5



Pz. 102



Pz. 141



OF 12



TAVOLA 10 DORSO TRONCATURE

Inv.	Tipo	Stato	Lung.	Larg.	Spes.	Cort.	Col.
Pz 154	DT1	lama dorso e Troncatura normale	F	20	10	2	A 5YR 4/4
Pz 47	DT1	lama dorso e Troncatura normale	F	17	10	2	A 5YR 4/4
Pz 53	DT7	Punta a dorso e Troncatura normale	F	31	17	4	A 5YR 4/4
Of. 3	DT1	lama dorso e Troncatura normale	I	44	15	6	30% 5YR 4/4
Of. 1	DT1	lama dorso e Troncatura normale	I	32	9	3	A 5YR 4/4
Of. 8	DT1	lama dorso e Troncatura normale	F	29	10	2	A 5YR 4/4
Pz 136	DT1	lama dorso e Troncatura normale	I	27	7	2	A 5YR 4/4
Of 6	DT1	lama dorso e Troncatura normale	I	30	11	3	10% 5YR 4/4



Pz. 30



Pz. 127



Pz. 156



Pz. 1

Pz. 116



Pz. 155



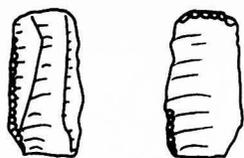
Pz. 29



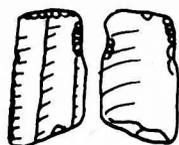
Pz.



TAVOLA 10



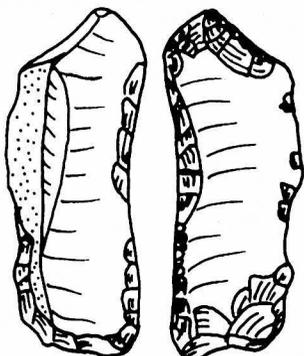
Pz. 154



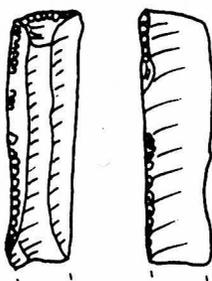
Pz. 47



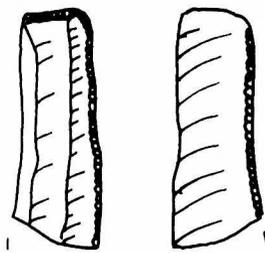
Pz. 53



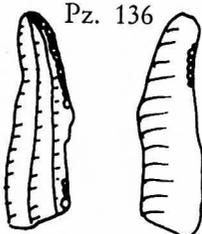
OF 3



OF 1



OF 8



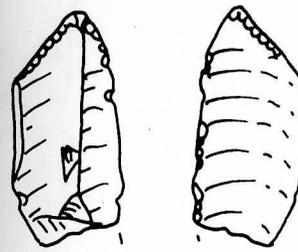
Pz. 136



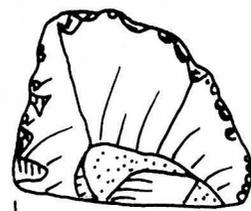
OF 6

SCALA 1:1

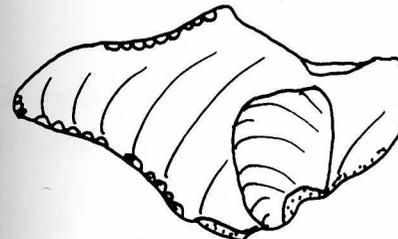
TAVOLA 11



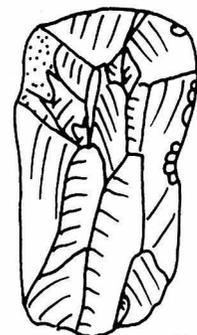
OF 13



Pz. 97



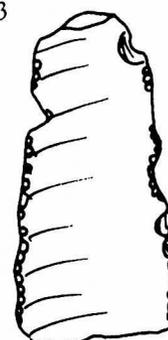
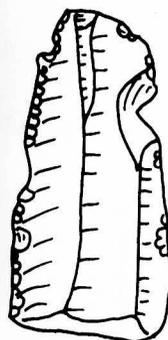
Pz. 153



Pz. 54



Pz. 43



Pz. 100



SCALA 1:1

TAVOLA 11 RASCHIATOI

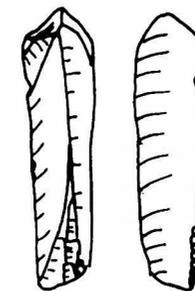
Inv.	Tipo		Stato	Lung.	Larg.	Spes.	Cort.	Col.
Of 13	R1	Raschiatoio marginale	F	27	14	8	A	5YR 4/4
Pz 97	R4	Raschiatoio latero trasversale	F	23	30	7	15%	5YR 4/4
Pz 153	R1	Raschiatoio marginale	I	30	40	7	20%	5YR 4/4
Pz 54	R1	Raschiatoio marginale	I	42	22	12	10%	5YR 4/4
Pz 43	R2	Raschiatoio laterale	F	42	20	5	A	5YR 4/4
Pz 100	R1	Raschiatoio marginale	I	27	16	5	A	5YR 4/4



Pz. 134



Pz. 99



Pz.

TAVOLA 12 LAME A DORSO

Inv.	Tipo		Stato	Lung.	Larg.	Spes.	Cort.	Col.
Pz 134	LD1	Lama a dorso marginale su scheggia di ravvimento	I	44	16	6	20%	5YR 4/4
Pz 99	LD 1	Lama a dorso marginale	I	35	8	4	A	5YR 4/4
Pz 94	LD 1	Lama a dorso marginale	F	20	12	5	A	5YR 4/4
Pz 130	LD 1	Lama a dorso marginale	F	27	8	2	A	5YR 4/4
Pz 84	LD 1	Lama a dorso marginale	F	17	12	2	A	5YR 4/4
Pz 89	LD 1	Lama a dorso marginale	F	19	11	2	A	5YR 4/4
Pz 98	LD 1	Lama a dorso marginale	F	131	19	4	5%	5YR 4/4
Pz 151	LD2	Lama a dorso profondo	F	28	11	3	A	5YR 4/4
Of 20	LD 1	Lama a dorso marginale	F	13	15	3	A	5YR 4/4
Pz 24	LD2	Lama a due dorsi (prob. becco)	F	32	8	3	10%	5YR 4/4
Pz 21	LD2	Lama a dorso profondo su rit. Di bulino	F	17	4	2	A	5YR 4/4
Pz 35	LD2	Lama a dorso profondo (patina trasl.)	F	28	13	6	90%	5YR 4/4



Pz. 130



Pz. 84



Pz. 89



Pz. 98



Pz. 151



OF 20



Pz. 24



Pz. 21



Pz. 35



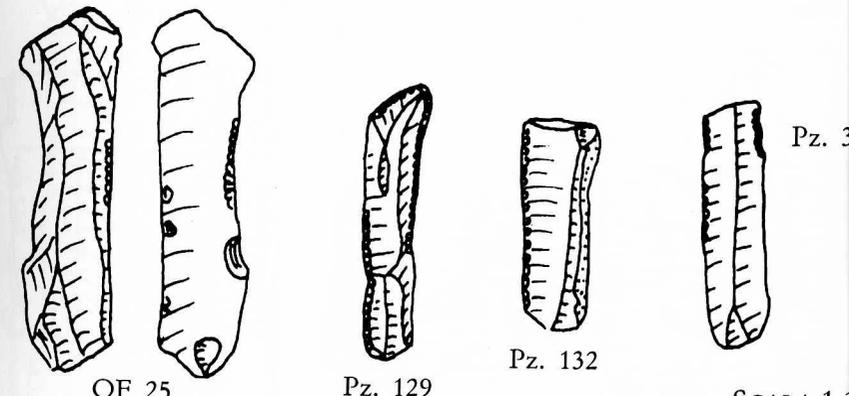
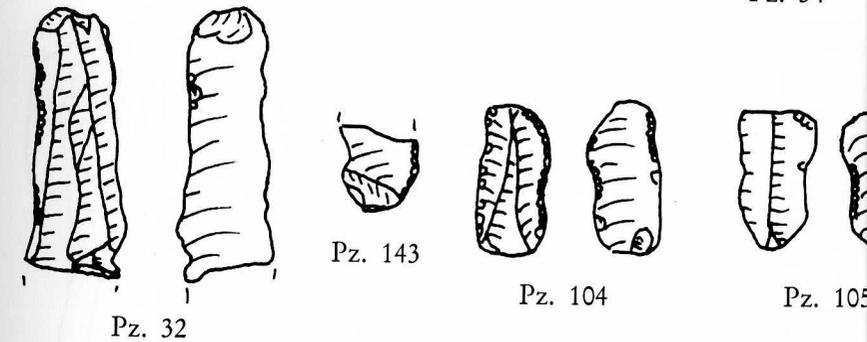
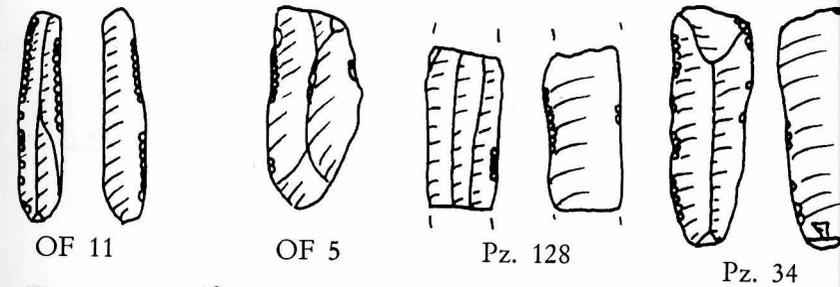
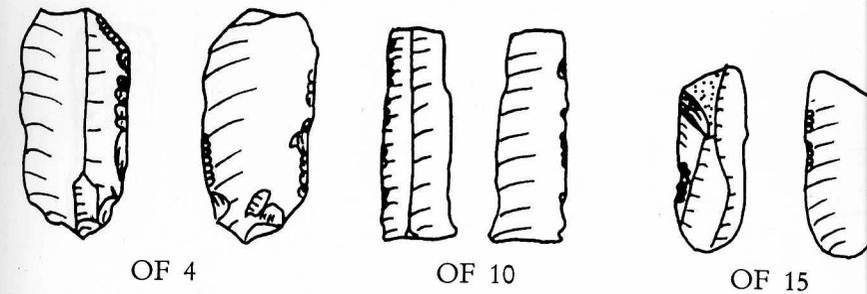
SCALA

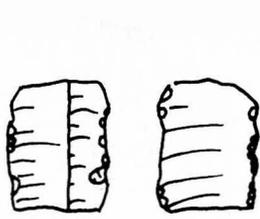
TAVOLA 13 LAME

Inv.	Tipo	Stato	Lung.	Larg.	Spes.	Cort.	Col.
Of 4	L2	F	29	14	5	A	5YR 4/4
Of 10	L1	F	26	9	2	A	5YR 4/4
Of 15	L1	F	24	9	3	A	5YR 4/4
Of 11	L1	F	25	6	1	A	5YR 4/4
Of 5	L1	F	25	12	4	10%	5YR 4/4
Pz. 128	L1	F	19	10	2	A	5YR 4/4
Pz. 34	L1	I	30	10	3	A	5YR 4/4
Pz. 32	L1	F	32	11	3	A	5YR 4/4
Pz. 143	L1	F	9	8	3	A	5YR 4/4
Pz. 104	L1	F	18	9	2	A	5YR 4/4
Pz. 105	L1	F	17	8	2	A	5YR 4/4
Of 25	L1	I	46	10	7	A	5YR 4/4
Pz. 129	L1	I	33	8	3	A	5YR 4/4
Pz. 132	L1	F	27	9	3	25%	5YR 4/4
Pz. 33	L1	F	31	8	2	A	5YR 4/4

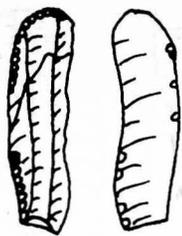
TAVOLA 14 LAME

Inv.	Tipo	Stato	Lung.	Larg.	Spes.	Cort.	Col.
Pz. 31	L1	F	17	12	3	A	5YR 4/4
Pz. 41	L1	I	29	8	2	5%	5YR 4/4
Pz. 52	L1	F	26	10	5	50%	5YR 4/4
Pz. 68	L1	F	32	10	3	10%	5YR 4/4
Pz. 63	L1	F	15	9	2	A	5YR 4/4
Pz. 62	L1	I	21	14	3	A	5YR 4/4
Pz. 139	L1	F	12	12	2	A	5YR 4/4
Pz. 69	L1	F	22	10	3	40%	5YR 4/4
Pz. 67	L1	F	17	8	3	A	5YR 4/4
Pz. 70	L1	F	20	12	4	A	5YR 4/4
Pz. 38	L1	F	30	8	4	A	5YR 4/4
Pz. 72	L1	F	25	12	2	A	5YR 4/4
Pz. 40	L1	F	33	13	3	A	5YR 4/4

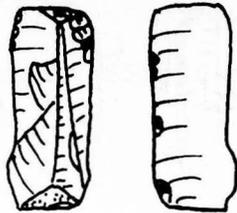




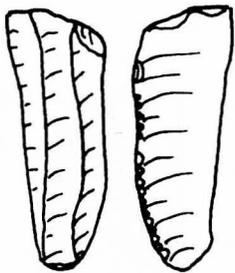
Pz. 31



Pz. 41



Pz. 52



Pz. 68



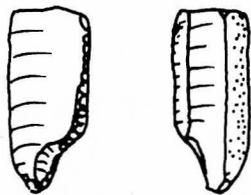
Pz. 63



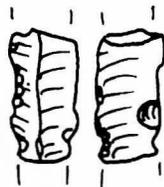
Pz. 62



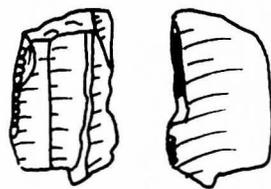
Pz. 139



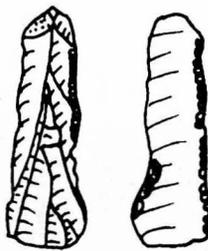
Pz. 69



Pz. 67



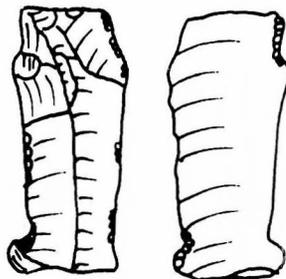
Pz. 70



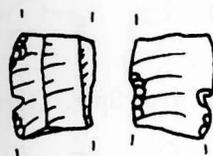
Pz. 38



Pz. 72



Pz. 40



Pz. 74



Pz. 79



Pz. 77



Pz. 95



OF 21



Pz. 93



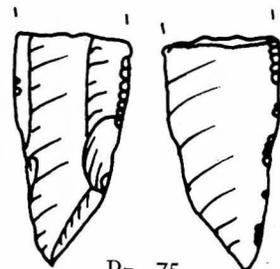
Pz. 92



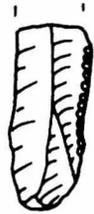
Pz. 90



Pz. 23



Pz. 75



OF 18



OF 19

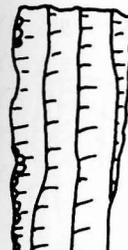
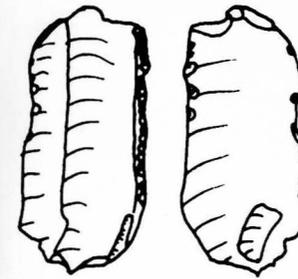


TAVOLA 15 LAME

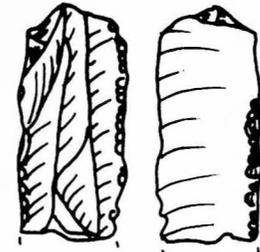
Inv.	Tipo	Stato	Lung.	Larg.	Spes.	Cort.	Col.
Pz. 74	L1	Lama raschiatoio marginale	F	12	10	3	A 5YR 4/4
Pz. 79	L1	Lama raschiatoio marginale	F	17	10	2	A 5YR 4/4
Pz. 77	L1	Lama raschiatoio marginale	F	21	7	2	A 5YR 4/4
Pz. 95	L1	Lama raschiatoio marginale	F	17	12	4	A 5YR 4/4
Of. 21	L1	Lama raschiatoio marginale	F	17	10	5	A Diaspro
Pz. 93	L1	Lama raschiatoio marginale	F	23	13	4	5% 5YR 4/4
Pz. 95	L1	Lama raschiatoio marginale	F	17	12	4	10% 5YR 4/4
Pz. 92	L1	Lama raschiatoio marginale	F	20	14	2	A 5YR 4/4
Pz. 90	L1	Lama raschiatoio marginale	F	23	11	2	A 5YR 4/4
Pz. 23	L1	Lama raschiatoio marginale	F	43	12	5	A 5YR 4/4
Pz. 75	L1	Lama raschiatoio marginale	F	29	14	5	A 5YR 4/4
Of. 18	L1	Lama raschiatoio marginale	F	23	10	2	A 5YR 4/4
Of. 19	L1	Lama raschiatoio marginale	I	30	12	4	A 5YR 4/4
Pz. 114	L1	Lama raschiatoio marginale (el. falcetto)	F	40	14	4	A 5YR 4/4
Pz. 59	L1	Lama raschiatoio marginale	F	24	11	4	45% 5YR 4/4
Pz. 42	L1	Lama raschiatoio marginale (el. falcetto)	I	31	17		475% 5YR 4/4

TAVOLA 16 LAME

Inv.	Tipo	Stato	Lung.	Larg.	Spes.	Cort.	Col.
Pz. 147	L2	Lama raschiatoio profondo	F	34	15	3	A 5YR 4/4
Pz. 152	L2	Lama raschiatoio profondo	F	29	14	5	A 5YR 4/4
Pz. 55	L2	Lama raschiatoio profondo (patina trasl.)	F	30	11	4	A 5YR 4/4
Pz. 73	L2	Lama raschiatoio profondo	F	19	10	2	A 5YR 4/4
Pz. 85	L2	Lama raschiatoio marginale	F	27	10	2	A 5YR 4/4
Pz. 96	L2	Lama raschiatoio profondo	I	28	13	4	A 5YR 4/4
Pz. 25	L2	Lama raschiatoio profondo (patina trasl.)	F	40	10	3	A 5YR 4/4
Pz. 87	L2	Lama raschiatoio marginale	F	24	10	4	10% 5YR 4/4
Pz. 88	L2	Lama raschiatoio profondo	F	24	12	3	5% 5YR 4/4
Pz. 28	L2	Lama raschiatoio profondo	F	34	8	2	5% 5YR 4/4
Pz. 64	L2	Lama raschiatoio marginale	F	22	14	4	A 5YR 4/4
Pz. 36	L2	Lama raschiatoio profondo (patina trasl.)	F	37	12	3	A 5YR 4/4
Pz. 80	L2	Lama raschiatoio marginale	F	20	8	3	A 5YR 4/4



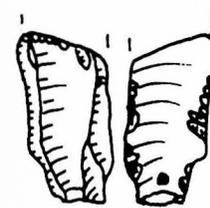
Pz. 147



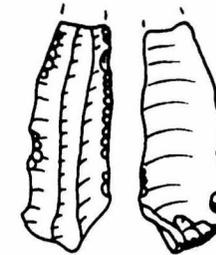
Pz. 152



Pz. 55



Pz. 73



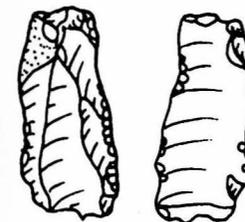
Pz. 85



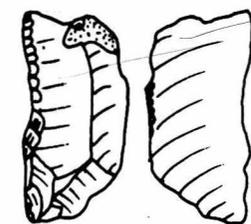
Pz. 96



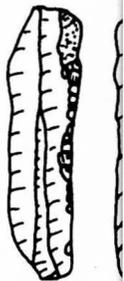
Pz.



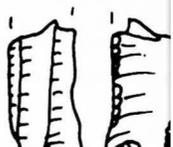
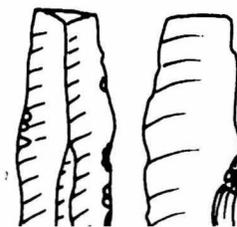
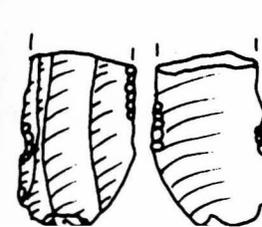
Pz. 87



Pz. 88



Pz. 2



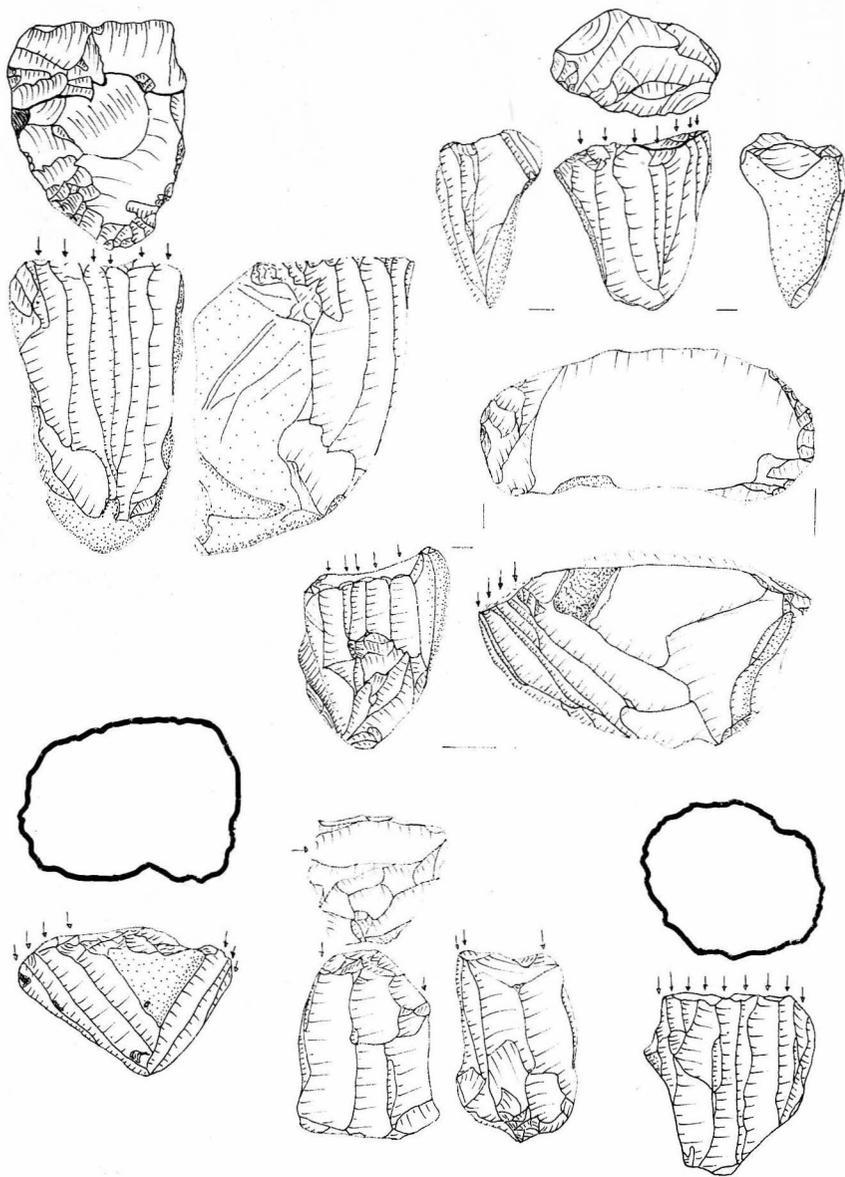


TAVOLA 17 Nuclei in selce conservati temporaneamente al Museo di Offanengo provenienti dalla località Pratizagni di Sotto, scala 1:2.

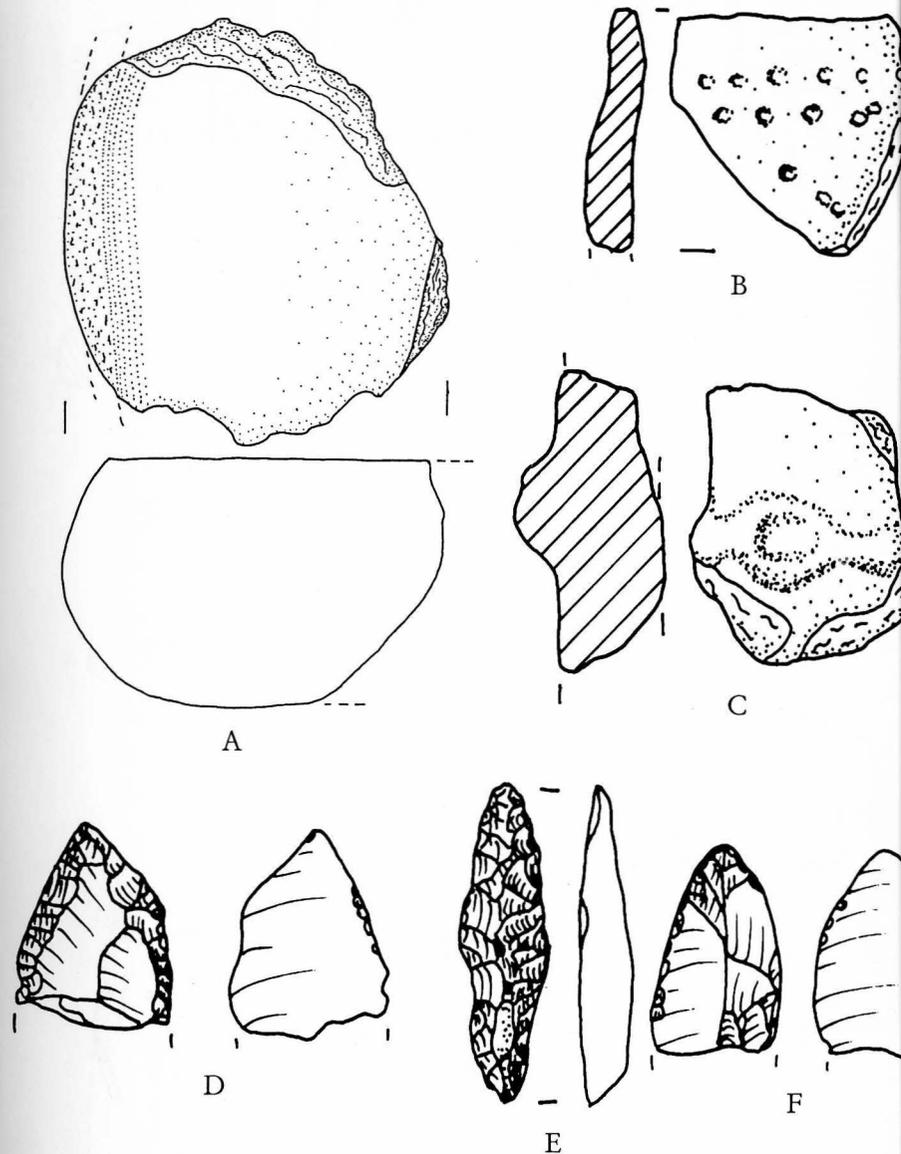


TAVOLA 18 A macina in arenaria scala 1:2; B frammento ceramico decorato cerchielli scala 1:1; C frammento ceramico con cordone plastico scala 1:1; D punta scala 1:1; E perforatore scala 1:1; F punta scala 1:1.

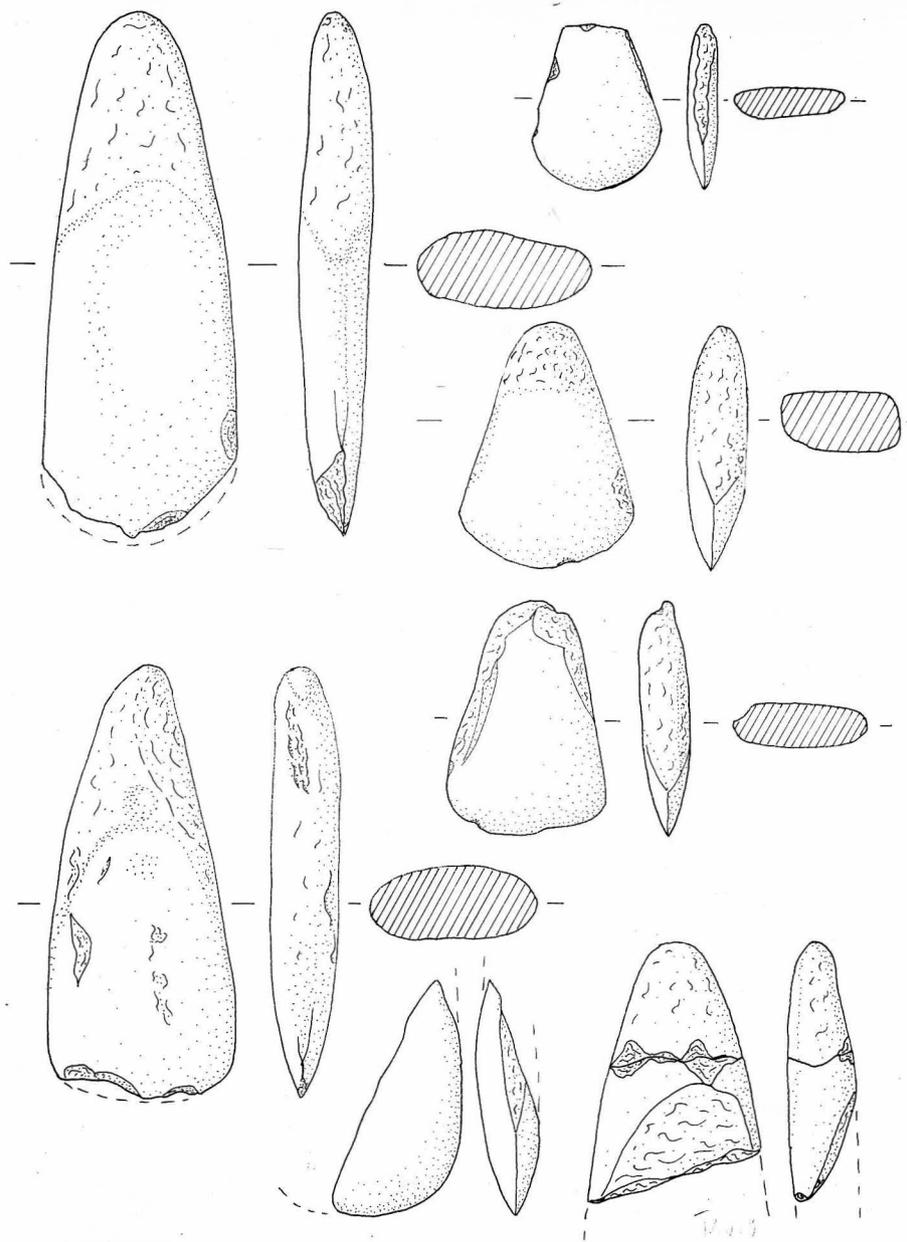


TAVOLA 19 Accette in pietra verde dalla località Pratizagni di Sotto scala 1:2.

SCALA 1:2

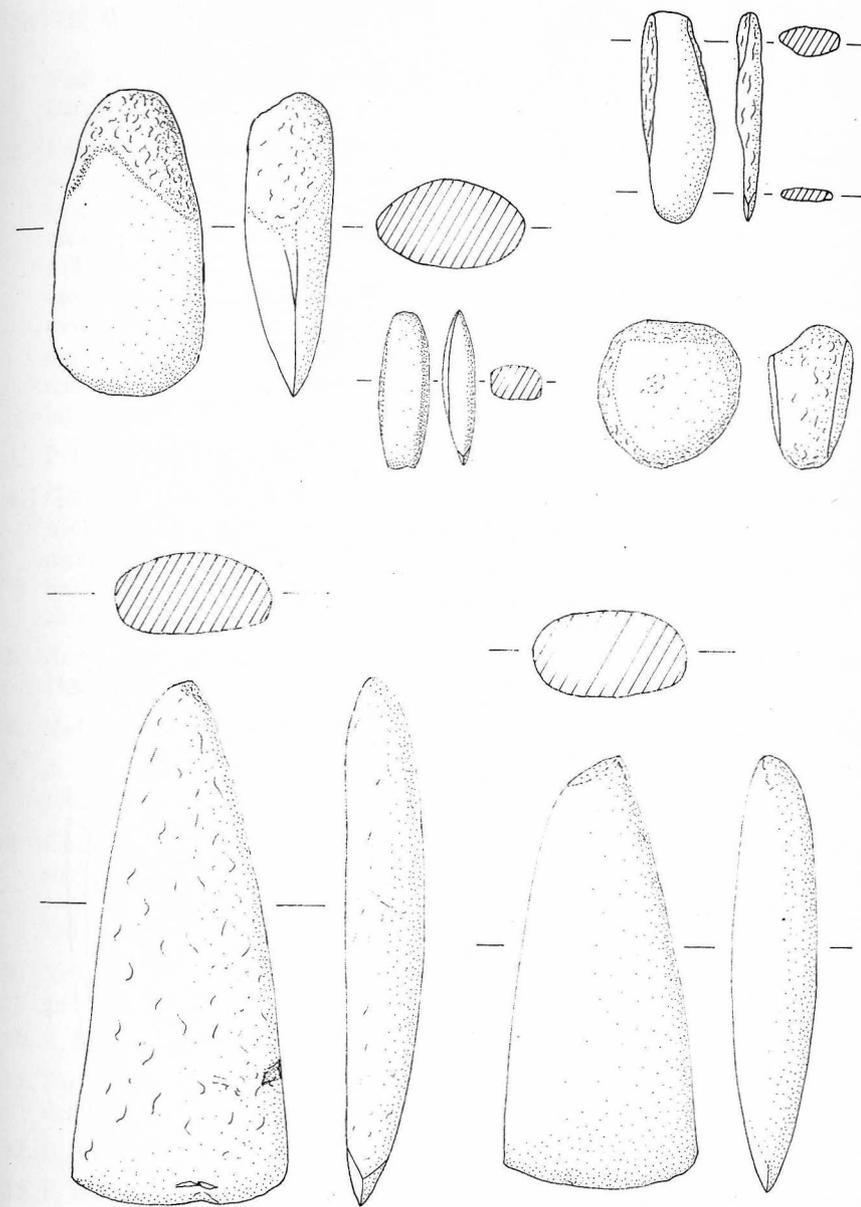


TAVOLA 20 A-B-C-D ascia e scalpelli dalla cascina Gioetta. E: ascia da Casaleto; F ascia da Offanengo.

SCALA 1:2

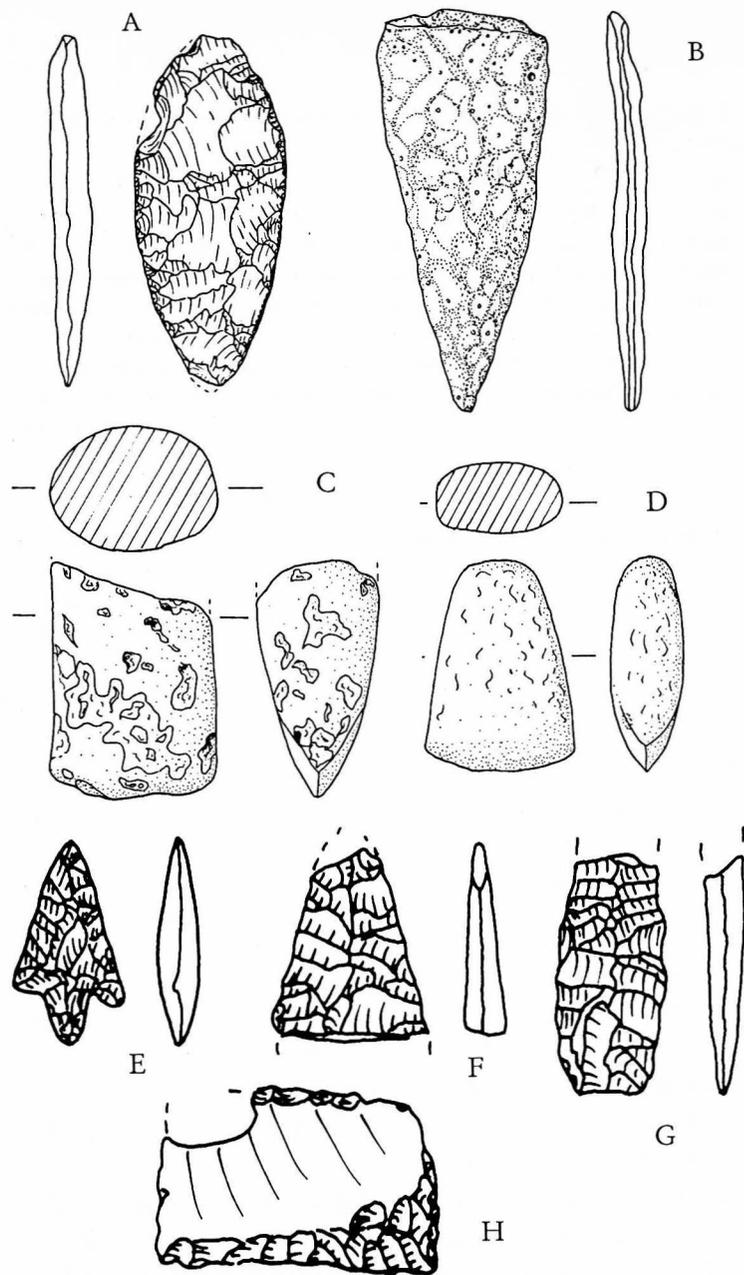


TAVOLA 21 scala 1:2: A pugnale eneolitico da una località a nord della cascina Boschetta (Camisano); B pugnale in selce dalla località Pratizagni di Mezzo; C Accetta in diorite porfiriteo dal Dossello di Offanengo; D accetta da cascina San Cosimo Fontanella. Scala 1:1: E punta di freccia; F frammento di pugnale eneolitico da Pratizagni; G punta da Pratizagni; H elemento di falcetto da Camisano.

NOTE

1. Vedi vari articoli apparsi sui precedenti numeri di *Insula Fulcheria* di M. Verga Bandirali.
2. I reperti che andiamo ad analizzare sono frutto di raccolte di superficie non sistematiche, dove il fattore umano, che seleziona a piacimento i pezzi da raccogliere, e la casualità del ritrovamento giocano un ruolo discriminante non indifferente; manca tutta quella serie di dati sulla stratigrafia, sulla cronologia, sulle strutture, sull'ambiente, sulla fauna che si ricava da uno scavo archeologico. L'indicazione cronologica dei manufatti, quindi, è fornita, dove possibile, solo su base tipologica e con scarsa valenza delle associazioni fra i materiali. Ciò nonostante, ho ritenuto opportuno pubblicarli convinto che la divulgazione dei reperti sia il punto di partenza per la conoscenza e il confronto da cui poter ricavare diverse e importanti informazioni.
3. P. BIAGI, *Preistoria nel cremonese e nel mantovano*, pp. 13-33, Brescia 1981.
4. Già a partire dagli anni '30 il russo Semenov aveva condotto studi sull'usura delle selci, pubblicate nel 1962, per tentare di risalire alla funzione precipua dello strumento (cioè se fosse stato impiegato come pialla piuttosto che come sega), stabilendo che è possibile solo capire la funzione primaria di tagliare, raschiare ecc. e non altro.
5. A. FACCIO, *Breve guida al Museo della Civiltà Contadina di Calvisano*, Brescia 1987.
6. Vedi la cartina geo-morfologica del 1962-64 in scala 1:100.000 - Foglio 47 Treviglio.
7. A. ASCHEDAMINI, *Offanengo, ricordi, tradizioni e briciole di storia*, pp. 56-58, 1982.
8. Con la sigla OF vengono indicati i materiali conservati al Museo di Offanengo; gli altri portano la sigla PZ. Non escludo che alcuni frammenti, dato che le raccolte sono state compiute anni fa e non hanno dati certi, provengano dai vicini siti di Offanengo.
9. Vedi P. BIAGI, *Introduzione al Mesolitico della Lombardia*, in "Atti del I convegno Archeologico Regionale", pp. 55-76, Milano 1980.
10. A. BROGLIO-J. KOZLOWSKI, *Il Paleolitico*, p. 30, 1987.
11. Per il Neolitico in Pianura Padana vedi B. Bagolini, *Introduzione al Neolitico dell'Italia Settentrionale*, Pordenone 1980.
12. B. BAGOLINI-P. BIAGI, *Il Neolitico del Vhò di Piadena* in "Preistoria Alpina n. 11.
13. P. BIAGI, *L'insediamento neolitico di Ostiano-Dugali Alti (Cr) nel suo contesto ambientale ed economico*, monografia di "Natura bresciana" n. 22, 1995.
14. A. ASCHEDAMINI, *Creмасco antico*, Crema 1975.
15. M. BERNABÒ BREA, *I primi agricoltori*, Piacenza 1992.
16. E. STARNINI, *La litica*, estratto da "Archeologia nella Valle del Curone", Quaderni della Soprintendenza del Piemonte, 1993.

17. AA. VV. l'insediamento neolitico di Fornace Gattelli a Lugo di Romagna. Lugo 1996.
18. AA. VV., Sammardenchia e i primi agricoltori, Banca di Credito Cooperativo di Basiliano, 1996.
19. B. BAGOLINI - A. PEDROTTI, Atlante Neolitico - Eneolitico, in corso di stampa.
20. Sempre al XIII Congresso Internazionale di Preistoria e Protostoria, parallelamente a P. J. Texier, il Dr. Chelidonio di Verona teneva lezioni teorico - pratiche sulla lunghissima tradizione dell'utilizzo della selce in Lessinia dalla preistoria ai giorni nostri in particolar modo delle pietre focaie.
21. Proprio quest'anno è stata inaugurata presso il Museo di Antichità di Torino una mostra dal titolo "Le vie della pietra verde" che, con un catalogo curato dalla Soprintendenza archeologica del Piemonte, da un quadro più chiaro su questo tipo di manufatti. È noto infatti che proprio dalle prealpi piemontesi provenga la maggior parte della materia prima impiegata nella fabbricazione delle asce del neolitico.
22. Carta archeologica della Lombardia: II la provincia di Bergamo. A cura di R. Poggiani Keller. 1992. Don Angelo Schedamini Cremasco antico. Crema 1975.
23. E. FACCIO, L'età del rame a Camisano (CR) attraverso l'analisi di materiali editi ed inediti provenienti dal suo territorio. In *Insula Fulcheria* XXV.
24. La Cronologia di questi manufatti è stata proposta di recente dal Prof. De Marinis, che ha incrociato i dati relativi alle asce di rame con quelli dei pugnali nelle tombe di Remedello. R. de Marinis, in *Le pietre degli Dei*, Bergamo 1994.
25. A. ASCHEDAMINI, *Cremasco antico*. Crema 1975.
26. L. H. BARFIELD, *Monte Covolo, una montagna e il suo passato*, Birmingham 1995.
27. G. LAPLACE, *Essai de typologie systematique*. *Annali dell'Università di Ferrara*, n. 5, suppl. II Vol. 1, 1964
Le abbreviazioni delle tavole si risolvono in questo modo:
inv. = numero di inventario provvisorio;
Tipo = tipo di strumento;
Stato = Stato di conservazione (I = integro, F = fratturato);
Cort. = Cortice (A assente, % = percentuale in cui è presente);
Col. = Colore espresso in codice Mansell
28. Desidero ringraziare la Dott. Lynn Passi Pitcher della Soprintendenza Archeologica della Lombardia e il Comitato del Museo di Offanengo per avermi concesso di studiare e pubblicare questo materiale. Un ringraziamento particolare va al Prof. Paolo Biagi e alla Dott. Elisabetta Starnini per i preziosi consigli sul materiale neolitico. Inoltre il mio riconoscimento va ad Andrea Sangiorgi col quale, in tempi ristrettissimi, abbiamo analizzato e schedato i pezzi, a Emanuela, Rosanna, Luisa, Alberto, Umberto per la collaborazione.